

«Un mondo più giusto? È facile basterebbe consumare meno»

«Decrescita felice», parla Pallante che sarà il 6 a Bari con Pertosa

Il fondatore del movimento e il filosofo presentano il loro nuovo libro

Maurizio Pallante, fondatore del movimento «Decrescita felice», sarà giovedì 6 aprile a Bari per il «Meeting group for change», organizzato dal Circolo Movimento Decrescita Felice di Bari. L'evento si terrà alle 18.30 presso la Libreria Campus, sede del Circolo (Via Toma 76/78, Bari). Nell'occasione sarà presentato il suo ultimo libro, scritto con il filosofo Alessandro Pertosa: *Solo una de-*

crecita felice (selettiva e governata) può salvarci edito da Lindau. I due autori e l'economista ecologico, Patty L'Abbate, rappresentante del comitato scientifico MDF, risponderanno ad una serie di domande poste dai rappresentanti di associazioni e gruppi locali interessati alla tematica. Ci saranno: Elda Perlino presidente della Consulta Ambientale Comune di Bari, Elvira Tarsitano presidente Abap, Gabriella Falcicchio, docente di Pedagogia Interculturale dell'Università di Bari e Rappresentante Regionale del Movimento Nonviolento, Francesca Bitetto, docente di Socializzazione Culture e Marginalità dell'Università di Bari, Cesare De Virgilio Suglia di Studenti Indipendenti UNIBA, Alex Cannavale ricercatore del Politecnico di Bari e redattore di Basilicata24, Lucia Schinzano di Ambiente e Ambienti, Matteo Buttazzo di Link UNILE e fondatore di CambiAmoRe, Massimiliano Boccone di Greenpeace Bari, Alessandro Ricciuti di Essereaniamli e Bari Città Aperta, Alberto Visceglia di Lucida follia, Gaetano Colella GIS Banca Etica e infine gli autori pugliesi del li-

bro *DePiliamoci*: Roberto Lorusso e Nello De Padova.

Prof. Pallante cosa intende per decrescita felice selettiva e governata?

«Decrescita selettiva vuol dire che non tutto deve decrescere, ma deve decrescere la produzione delle cose che non hanno nessuna utilità, e cioè gli sprechi. Questi, oltre a non rispondere a nessun bisogno creano dei danni, ad esempio: l'energia che si spreca in una casa mal costruita aumenta l'effetto serra, il cibo che si butta aumenta la quantità dei rifiuti. La decrescita selettiva, non richiede una riduzione generalizzata della produzione, e aggiungo è necessario che sia governata, cioè deve rientrare all'interno dei programmi di governo, con una previsione di azioni prioritarie da com-

piere e stanziamenti necessari per ottenere i risultati richiesti».

Perché è importante l'auto-produzione?

«Nell'arco di tre generazioni abbiamo ridotto le nostre capacità, non siamo in grado di fare niente. Gli esseri umani sono gli unici in grado di "saper fare" le cose con le loro mani, abbiamo perso questa capacità e siamo diventati sucubi del mercato perché dobbiamo comprare tutto ciò che ci serve, questo significa perdere autonomia e dare al denaro un'importanza straordinaria. Il denaro diventa il fine della vita, e invece dovrebbe essere un mezzo, noi dovremmo usare il denaro solo per acquistare quello che non siamo capaci di fare da soli, e che non otteniamo con lo scambio in forma di dono con i nostri vicini. Non dico che il denaro non sia importante, e solo che non è tutto, purtroppo diventa tutto in una società che mercifica tutto. La decrescita si realizza aumentando l'auto-

produzione di beni, aumentando la capacità di collaborare con gli altri per scambiarsi sotto forma di dono del tempo, e una serie di servizi».

La decrescita felice è l'alternativa al modello di crescita?

«No, la decrescita felice non è un'alternativa alla crescita ma un orizzonte valoriale, verso cui ognuno può tendere, secondo le proprie capacità e sensibilità. La riduzione del consumo di merci che non sono beni e l'aumento dell'uso di beni che non sono merci comporta una riduzione dell'impatto ambientale, un miglioramento della qualità della vita e una riduzione del bisogno di denaro. Se ho bisogno di meno denaro potrò ridurre il tempo di lavoro e aumentare il tempo da dedicare alle relazioni umane, alla famiglia e dare voce alla propria creatività. In questo modo si ottiene una decrescita del PIL, ma al contrario di quanto solitamente si afferma, aumenta il benessere dell'individuo e della nostra "casa comune", l'ecosistema. Per questo possiamo chiamarla: decrescita felice».



**IL 6 A BARI
ALLA LIBRERIA
CAMPUS
DI VIA TOMA**

**Da sinistra: Patty
L'Abbate,
Maurizio
Pallante
e Alessandro
Pertosa**